



VENEZIA — La « Celere » si scaglia contro un gruppo di dimostranti (Telefoto)

Nuove violenze della Celere alla « Biennale-poliziotta »

(A pagina 2)

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LONGO

indica le prospettive nuove aperte dalla vittoria del 19 maggio e condanna il tentativo di far pagare ai lavoratori l'agonia del centro-sinistra

L'UNITÀ DELLE FORZE POPOLARI

impedirà la paralisi del Paese

La relazione al Comitato centrale e alla CCC del PCI - « L'esigenza vera è quella di cambiare, e di cambiare subito » - In primo piano fra le proposte dei comunisti e delle forze di sinistra la riforma universitaria, la legge per l'aumento delle pensioni, lo statuto dei lavoratori, l'inchiesta sul SIFAR, la riforma della RAI-TV, le misure per superare la drammatica crisi agricola provocata dal MEC, il voto a diciotto anni, il diritto di famiglia

NETTA OPPOSIZIONE DEL P.C.I. AL GOVERNO « D'AFFARI »

Il compagno Luigi Longo ha svolto ieri mattina la relazione alla riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Dopo avere affermato che il grande successo dei comunisti e delle forze unite della sinistra ha creato una nuova situazione politica, Longo ha sottolineato che il voto del 19 maggio ha colpito duramente non soltanto il Partito socialista unificato, ma la stessa coalizione di centro-sinistra, la sua formula e la sua politica. Questa coalizione non ha più né l'autorità politica né l'autorità morale per dirigere il Paese. Le sue varie componenti non sono nemmeno più in grado di esprimere una volontà comune, un governo accettato da ognuna di esse. Malgrado questo, i tre partiti di centro-sinistra pretendono ancora di arrogarsi il potere governativo in nome di una maggioranza che nei fatti non esiste più, e tentano di far ripetere al Paese l'esperienza negativa della lunga agonia del centristismo degasperiano. Noi denunciamo energicamente - ha detto Longo - lo sbocco balneare che si cerca di dare alla crisi, il tentativo di far perdere alla nazione mesi preziosi. Un governo di attesa è un governo impotente, incapace di affrontare i problemi del Paese. Proprio perché impotente, un governo del genere sarebbe continuamente sottoposto alla tentazione pericolosa di ricorrere alle violenze poliziesche e aggraverebbe perciò tutte le tensioni. L'esigenza vera è quella di cambiare, e di cambiare subito.

Le grandi masse hanno indicato col voto l'esigenza di nuove soluzioni, al di fuori della formula del centro-sinistra. E' in questa direzione che debbono operare in questo momento tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, per far saltare i vecchi schemi con i quali ancora si illudono di poter imprigionare il paese. Longo ha anche ricordato le proposte dei comunisti e delle forze di sinistra per un nuovo orientamento politico. Tra di esse figurano in primo piano la riforma universitaria, il progetto di legge per portare a 30 mila lire mensili il minimo di tutte le pensioni, lo statuto dei lavoratori, l'inchiesta sul SIFAR, il voto a 18 anni, una riforma profonda della RAI-TV, la riforma del diritto di famiglia e misure per superare la crisi drammatica che a causa dei provvedimenti del MEC sta travagliando le campagne italiane.

Un'ampia parte del rapporto di Longo è stata dedicata ai problemi nuovi di orientamento e di lotta che si pongono alle masse lavoratrici dei paesi capitalistici. Anche nella campagna elettorale - egli ha detto - noi abbiamo indicato con chiarezza che ci batiamo in Italia per una società socialista, per una democrazia socialista avanzata, per un socialismo giovane, moderno, aperto a tutti i contributi e a tutte le acquisizioni di una società pluralistica; ci batiamo cioè per un socialismo in cui siano pienamente realizzate tutte le caratteristiche di libertà, di umanità e di democrazia che gli sono proprie. E' più che naturale che in questi mesi e in questi anni vivaci dibattiti siano in rapporto alle varie fasi ed aspetti delle lotte. In ogni dibattito noi dobbiamo intervenire col patrimonio della nostra ideologia, delle nostre elaborazioni e delle nostre esperienze, senza nessun paternalismo e nessuna presunzione di essere gli esclusivi depositari della verità. Con tutti i gruppi del movimento operaio e democratico dobbiamo avere rapporti che potremo definire di dialogo, allo scopo anche di individuare punti di contatto politico, di azione e di collaborazione.

A PAGINA 7 IL RAPPORTO INTEGRALE DI LONGO

Terracini
e Chiaromonte
ricevuti da Moro
per la sospensione
del MEC agricolo

Ieri i compagni senatori Terracini e Chiaromonte si sono incontrati col presidente del Consiglio e col ministro Restivo, a cui hanno rinnovato la richiesta di non firmare gli accordi di Bruxelles sulla zootecnia e i prodotti lattiero-caseari rinviando la questione a un più approfondito esame del Parlamento. A PAGINA 6

La dichiarazione del compagno Ingrao dopo il colloquio col senatore Leone - Il PSU si riserva di prendere una decisione dopo le dichiarazioni programmatiche del governo

A quindici giorni dalla apertura ufficiale della crisi tutto è ancora per aria. Assodato il fatto che non c'è più una maggioranza né per un governo organico di centro-sinistra, né per un monocolor o bicolore programmatico, ce n'è una per un ministero d'affari o d'attesa? In questo tristissimo espediente che dovrebbe consentire al tripartito di prendere tempo, chiarirsi le idee, e infine rilanciarsi dopo il congresso socialista sta cimentandosi il senatore Leone. E' lui che dovrebbe occupare Ina - pausa - estiva con un gabinetto tutto democristiano. Ma gli occorre comunque un programma e una maggioranza che allo stato dei fatti appare incerta e sottile. I repubblicani vanno verso l'astensione e così, sebbene i socialisti e i comunisti hanno scelto, nella loro riunione di direzione, un atteggiamento interlocutorio, decidernano come condizioni di base di aver ascoltato le dichiarazioni programmatiche del primo ministro. Altre difficoltà vengono dalla sinistra, che ha detto di non voler entrare nel nuovo governo. Colombi e altri, ma esige che il partito glielo chieda formalmente con una chiara motivazione politica. Moro e Terracini ne resteranno fuori. Ma ecco, più nel dettaglio, l'itinerario della crisi negli ultimi due giorni.

L'INCARICO Alle 17 di mercoledì il segretario generale della Presidenza della Repubblica ha letto il seguente comunicato: « Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi, alle 17, al palazzo del Quirinale, l'onorevole sen. prof. avv. Giovanni Leone al quale ha conferito l'incarico di formare il nuovo governo. Il sen. Leone, che si è riservato di accettare, riferirà al più presto al capo dello Stato ».

A sua volta Leone ha dichiarato ai giornalisti che sentiva il dovere di aderire all'invito « ritenendo necessario compiere il tentativo di costituire un governo che garantisca al paese una direzione politica e consenta ai partiti di conseguire i necessari ed auspiciati chiarimenti. A tal fine prenderò contatti con tutti i gruppi parlamentari ed in particolare con i rappresentanti dei partiti su cui si incentra la responsabilità di collaborare alla risoluzione della difficile crisi ». (chiaro riferimento, anche qui, alla vecchia maggioranza di centro-sinistra della quale Leone è stato il successore).

FO. T.

(Segue in ultima pagina)



PROTESTANO GLI EDILI A ROMA

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Filiex-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Filiex Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

(IN CRONACA)

Gravi e scandalose rivelazioni mentre il governo nasconde la verità sulle inchieste in corso

Il SIFAR spia ancora ANCHE « LE PIÙ ALTE AUTORITÀ »

Ripresa su larga scala dello spionaggio politico - Una interrogazione al Senato - Frettole « assicurazioni » di Tremelioni - Puniti gli ufficiali che hanno accusato De Lorenzo - Il 2 giugno scorso fatte affluire a Roma truppe corazzate ?

A PAGINA 2

OGGI

ANCHE noi, naturalmente, abbiamo le nostre ambizioni politiche: vorremmo essere membri del comitato centrale o addirittura della direzione del partito o segretari di un grande sindacato. Ma il nostro grande sogno, così segreto che non osiamo confessarlo neppure a noi stessi, è di pensare annualmente, un giorno, tra gli « Amici dell'on. Preti », tale essendo il nome della nuova corrente costituitasi nelle ultime settimane in seno, come si dice, al PSU.

Assommano a 53 milioni, in Italia, i compatrioti dell'on. Preti, e, come si può vedere dalle vicende del nostro Paese, vivono la più parte spensieratamente. Poi ci sono i concittadini dell'on. Preti: anche costoro risultano, in maggioranza, frivoli, ma si può già notare in molti di essi una attitudine alla meditazione, una inclinazione al pensiero, una propensione alla elaborazione, una propensione alla ideologia, che appaiono, francamente, confortanti. Finché si arriva agli « Amici dell'on.

Preti » propriamente detti. Essi non sono, compreso il Maestro, più di quattro o cinque, se ne ignorano i nomi, né è noto dove si ritrovino. Probabilmente ci riuniscono alla Gelateria Giolitti, dove il loro Capo, l'on. Preti appunto, non trascorre fugaci istanti delle sue giornate operate, lappando elaborati sorbetti. Qui, forse, vengono decise le tattiche della corrente, suggerite come alla Pallacorda da giuramenti, solennemente prestati tra semi freddi e cascate.

gli amici

La settimana prossima in Italia la delegazione vietnamita

La delegazione dell'Unione democratica popolare dell'Urss che è stata ieri a Roma, giungerà in Italia solo la prossima settimana, presumibilmente lunedì o martedì: a causa di imprevista difficoltà, infatti, la partenza delle delegazioni è stata rinviata di qualche giorno. Così annuncia un breve comunicato emesso ieri dall'Unione donne italiane.

Il viaggio nel nostro paese della delegazione, di cui fa parte una dirigente del comitato centrale della Federazione vietnamita, prevede visite in diverse città italiane, fra cui Firenze, Pisa, Venezia, Modena, Milano, Trieste e durerà circa due settimane.